

SULL'IPOTESI DELLA FORMAZIONE DI UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE:

BREVE PREMESSA:

Data dagli anni 70' la tendenza a fondare e gestire CENTRI DI DOCUMENTAZIONE (il più importante è sicuramente quello di PISTOIA). La loro funzione venne identificata non solo nell'utilissimo compito di archiviazione, catalogazione della produzione politico-culturale antagonista, ma anche e soprattutto come centri di agitazione, di socializzazione e diffusione dei saperi diversi. In questo senso i CENTRI stessi divennero frequentemente anche organismi di distribuzione e produzione editoriale. D'altronde la centralizzazione (anche parziale) di una vasta produzione molecolarmente diffusa sul territorio era di per se una funzione di STRUTTURA DI SERVIZIO di notevole rilevanza per i militanti che di questi materiali potevano usufruire sostanzialmente tramite consultazione o attraverso la fotocopatura.

Oggi la gran parte di queste strutture sono state disperse e quelle rimanenti svolgono più una funzione classica di archivio storico che non quella di SOCIALIZZAZIONE/AGITAZIONE/COLLEGAMENTO. Sono strutture per così dire sclerotizzate.

Oggi si tratta, al contrario della situazione attuale, di ipotizzare un Centro di DOCUMENTAZIONE come organismo vivo di agitazione/Collegamento/Informazione che affianchi al lavoro di archiviazione/Catalogazione un capillare compito di collegamento nel sociale e un'attività organica di dibattito e proposta.

Questo aspetto delle funzioni del CENTRO dovrebbe essere considerato prioritario persino rispetto alla stessa raccolta dei materiali (che pure di per se è indispensabile). Intendendo dire con ciò che occorre, dopo una prima raccolta di materiali per "GRANDI LINEE FORZA" e privilegiando gli aspetti dei problemi contemporanei, entrare in comunicazione, tramite una opportuna azione di propaganda, con il massimo dei soggetti possibili nel sociale (quartieri, scuole superiori, università, fabbriche) ponendosi come struttura di informazione/servizio/consulenza nei più svariati campi sia della MEMORIA STORICA degli anni 60' e 70', sia per ciò che concerne i problemi attuali.

Ciò presuppone anche alcune questioni tecniche del tipo:

- 1) Fasce orarie di apertura rigorosamente rispettate.
- 2) Disponibilità nelle stesse fasce orarie di compagni in progressiva specializzazione.
- 3) L'elaborazione di un catalogo in "progress" che elenchi anche i servizi che via via il CENTRO sarà in grado di offrire.
- 4) L'esistenza di una macchina per fotocopie.
- 5) Un elenco il più possibile aggiornato dei centri di DOCUMENTAZIONE esistenti e dei loro relativi cataloghi di materiali.
- 6) La conoscenza dei materiali esistenti anche presso alcuni grossi archivi istituzionali (es. L'ISTITUTO FELTRINELLI) ovvero la BIBLIOTECA di AMSTERDAM).
- 7) Un programma di dibattiti su breve/medio periodo attraverso i quali il CENTRO possa essere conosciuto ma anche acquistare legittimità e autorità su fasce diverse di fruitori.

Le note che seguono vanno quindi interpretate come un'ipotesi di realizzazione complessa del CENTRO STESSO e possono essere utili come traccia generale la cui realizzazione richiede tempi non brevi. In questo senso la traccia stessa può essere ovviamente molto ridimensionata o parzialmente usata privilegiando caso mai i criteri della terza fase storica o punto C).

IPOTESI/RIFLESSIONI/NOTE sulla funzione di un Centro di Documentazione
OGGI.

OCCORRE, a mio giudizio, fare alcune osservazioni preliminari su come nasce a partire dal dopoguerra il problema o la tendenza da parte di settori di avanguardia politica a dotarsi di strumenti di informazione/Comunicazione autogestiti, autoprodotti e quasi sempre autodistribuiti. Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercarsi e dentro i filoni di dibattito politico e culturale intorno al nodo del processo rivoluzionario, e dentro le trasformazioni degli assetti produttivi e delle classi.

Mi sembra di poter dire (anche per necessità schematiche) che questa dinamica sia stata contrassegnata da TRE FASE DISTINTE e non necessariamente antitetiche o tra loro separate tra loro, ma viste come un "processo" dove le fasi stesse si intersecano spesso a vicenda ovvero sono spesso separate. Sempre per comodità espositiva dividerei le tre fasi nel seguente modo:

A) UNA PRIMA FASE A PARTIRE DAGLI ANNI 55/60 caratterizzata da un dibattito più specificatamente intellettuale e teorico volto a rintracciare i fondamenti (il pensiero fondante) del marxismo rivoluzionario. Questa fase coincide, ovviamente, con l'uscita dai partiti storici della classe (PCI e PSI) di consistenti quadri politici e intellettuali. E' un processo di riflessione, spesso drammatico e contraddittorio, che porterà da un lato alla nascita del PSIUP, dall'altro alla formazione dell'area dei QUADERNI ROSSI e ancora alla fondazione delle prime organizzazioni Marxiste-Leniniste. D'altra parte la stessa dinamica può essere applicata per ciò che concerne la nascita dei cosiddetti "cristiani del dissenso" e su altro versante (indubbiamente più incidente e protrattosi per anni trasversalmente ai movimenti rivoluzionari) per ciò che concerne la tematica della RESISTENZA TRADITA.

Di grande rilevanza in questa fase (che potremmo collocare nell'arco 55/67) è anche la nascita e lo sviluppo di aree di ricerca sulla cultura delle classi subalterne (antropologia marxiana) che potremmo esemplificare, nella sua espressione migliore, nell'attività dell'ISTITUTO DE MARTINO e delle sue derivazioni (IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO, LE EDIZIONI DEL GALLO, I DISCHI DEL SOLE, ecc. ecc. fino alla nascita del Circolo LA COMUNE DI DARIO FO). E' chiaro che questo processo di trasformazione degli assetti della cultura e della politica non è disgiunto dalle profonde trasformazioni produttive (ad esempio la nascita del cosiddetto "OPERAIO MASSA") ma gli è anzi, come è ovvio, speculare.

IN conclusione di questo punto di riflessione potremmo definire questa fase storica come FASE DEL PENSIERO FONDANTE DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA. I SETTORI DI DOCUMENTAZIONE PER QUESTO PERIODO ANDREBBERO QUINDI DIVISI IN QUESTO MODO (sia pure con grande flessibilità ed elasticità):

- 1) La crisi del rapporto tra Intellettuali organici e Partito.
- 2) La rielaborazione del dibattito nel campo del MARXISMO-CRITICO del MARXISMO-LENINISMO, la lotta contro il REVISIONISMO
- 3) La nascita e lo sviluppo del campo di ricerca della STORIA ORALE e dell'ANTROPOLOGIA MARXIANA
- 4) Origini e sviluppo della ripresa dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO
- 5) ANALISI SCIENTIFICA delle trasformazioni produttive e conseguente modifica dell'assetto delle classi.
- 6) Origini dell'area di critica delle ISTITUZIONI TOTALI: PSICHIATRIA, SCUOLA, CARCERE e GIUSTIZIA.

In subordine:

- 1) Le modifiche dell'industria della cultura.
- 2) Nascita e sviluppo dei CRISTIANI DEL DISSENSO.

./././.

- B) UNA SECONDA FASE collocabile in un arco che va dal 1967 al 1976 caratterizzata dalla nascita, sviluppo e crisi delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria nei suoi collegamenti con il sociale e con il CICLO CENTRALE PRODUTTIVO.
- Questa fase è fortemente segnata dalla nascita di strumenti di comunicazione come diretta espressione delle organizzazioni politiche. Il materiale prodotto in questo senso è molto vasto e variegato e andrebbe suddiviso per singola organizzazione.
- Occorre però tenere presente che parallelamente a questi strumenti di lavoro politico si assiste ad una vasta produzione di strumenti di base (volantini, ciclostilati, opuscoli, documenti) come diretta espressione di cicli di lotta operaia, studentesca o nel sociale (occupazioni di case, lotta nella scuola, ecc.)
- Specularmente si assiste ad una forte tendenza da parte dei poteri statali ad elaborare interventi di tipo repressivo molto estesi fino al ricorso o all'uso dei Servizi Segreti in funzione antipopolare e antioperaia. È l'epoca della politica delle STRAGI e delle tendenze GOLPISTE STRISCIANTI. In questa fase si determina una tendenziale e spuria, fragile alleanza tra movimenti rivoluzionari e democratici conseguenti.

In questa dinamica va inserita la nascita di forme di CONTROINFORMAZIONE COME DECODIFICA/DENUNCIA dei meccanismi del potere. Si assiste cioè al prodursi di STRUMENTI DI INFORMAZIONE in qualche modo indipendenti dalle organizzazioni politiche rivoluzionarie ma intesi invece come STRUTTURE DI SERVIZIO intermedie ai movimenti stessi.

Negli anni 74/75 e in conseguenza dell'inizio della ~~ristrutturazione~~ produttiva si determina una profonda crisi delle organizzazioni verticali rivoluzionarie con ~~la conseguente~~ il conseguente svilupparsi di tre filoni di movimento:

- 1) L'area della cosiddetta AUTONOMIA OPERAIA
- 2) L'estendersi ~~da~~ a livello di massa delle tematiche FEMMINISTE
- 3) L'emergere di una composizione di classe giovanile in tendenziale frattura con la cultura della CENTRALITA' OPERAIA che sarà la radice (anche in presenza di profonde modifiche dell'assetto del mercato del lavoro) del successivo cosiddetto MOVIMENTO 77.

Dentro questo complesso quadro politico che va dall'AUTUNNO CALDO al 1976 è di grande rilevanza il dibattito e le scelte intorno alle vie rivoluzionarie per la conquista del potere con la conseguente nascita dell'area della PROPAGANDA ARMATA.

In sintesi quindi la documentazione riguardante questa fase andrebbe così suddivisa:

- 1) NASCITA DEL MOVIMENTO. STUDENTESCO E UNIONE OPERAIA STUDENTI.
- 2) RADICI E SVILUPPO DELL'AUTUNNO CALDO. TEMATICHE OPERAIE CONSEGUENTI
- 3) DOCUMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE UFFICIALE DEI GRUPPI SELEZIONANDO I PIU' RILEVANTI : POTERE OPERAIO
LOTTE CONTINUA
AREA MARXISTA-LENINISTA
~~AREA DELLA CONTROINFORMAZIONE E CRITICA DELLE ISTITUZIONI TOTALI~~
~~AREA DELL'AUTONOMIA OPERAIA E DIBATTITO TRA OPERAISMO E MARXISMO-LENINISMO.~~
- 4) AREA DELLA CONTROINFORMAZIONE E CRITICA DELLE ISTITUZIONI TOTALI
- 5) AREA DELL'AUTONOMIA OPERAIA E DIBATTITO TRA OPERAISMO E MARXISMO-LENINISMO.
- 6) AREA DEL MOVIMENTO DELLE DONNE
- 7) DOCUMENTAZIONE SU ~~la~~ ASCESA E CRISI DELLA COMPOSIZIONE OPERAIA IN RELAZIONI ALLE TRASFORMAZIONI PRODUTTIVE O RISTRUTTURAZIONE
- 8) AREA DEL DIBATTITO SULLA PROPAGANDA ARMATA

- 9) DOCUMENTAZIONE SULLA TEMATICA DELL'ANTIFASCISMO MILITANTE.
- 10) DOCUMENTAZIONE SULLA STRATEGIA STATALE A PORRE LO SCONTRO SUL PIANO MILITARE.
- 11) Documentazione SUL PROGRESSIVO "TRADIMENTO" DEI PARTITI STORICI RIFORMISTI E DEI VERTICI SINDACALI : SINDACATO DEI CONSIGLI
COMPROMESSO STORICO
SOLIDARIETA' NAZIONALE

In subordine (data la complessità della tematica) documentazione sulle lotte di liberazione nei paesi del TERZO MONDO.

- C) UNA TERZA FASE che andrebbe strutturata con una premessa. Intendendo dire con ciò che occorrerebbe una sezione particolare sul MOVIMENTO 77 per poi mettere al centro dell'analisi del periodo che va dal 77 ad oggi le seguenti tematiche:
- 1) LA RISTRUTTURAZIONE PRODUTTIVA TELEMATICO-INFORMATICA E LA SCONFITTA OPERAIA
 - 2) LA RISPOSTA REPRESSIVA DELLO STATO (CARCERE, PROCESSI, CORPI MILITARI) e le tematiche più generali delle libertà future in questo paese.
 - 3) EVOLUZIONE E CRISI DELLA PROGETTUALITA' ARMATA.
 - 4) ANALISI SCIENTIFICA DELLA DINAMICA DELLO "SCAMBIO INEGUALE" E DEI RAPPORTI TRA METROPOLI IMPERIALISTA CON IL TERZO E QUARTO MONDO NELL'IPOTESI (DA VERIFICARE) CHE FATTI RECENTI SIANO SEGNALE DI UNA TENDENZIALE DINAMICA DI GUERRIGLIA PLANETARIA tra PAESI TERZI E OCCIDENTE CAPITALISTICO.
 - 5) ANALISI SCIENTIFICA DELLE MODIFICAZIONI DELL'ASSETTO DELLE CLASSI CON RESPIRO INTERNAZIONALE. CONSEGUENTEMENTE L'ASSETTO DEL CAPITALE MULTINAZIONALE E LE SUE INTERCONNESSIONI CON L'AREA DEI PAESI SOCIALISTI.

Per questo ultimo settore occorrerebbe operare una selezione abbastanza rigida ed essenziale essendo, a mio giudizio, nella gran parte assai scadente il materiale politico prodotto in questi anni. Sarebbe al contrario auspicabile una vasta documentazione "d'uso" sulle tematiche del DIRITTO, DELLE LIBERTA' e DEL CONTROLLO SOCIALE. (1)

PIU' IN GENERALE ANCHE PER CIO' CHE RIGUARDA GLI ALTRI DUE SETTORI O FASI STORICHE CI SI PUO' LIMITARE AD UNA SELEZIONE DEI MATERIALI PER GRANDI LINEE FORZA E CIO' SIA PER NECESSITA' TECNICHE-FUNZIONALI CHE LA DIFFICILTA' DI REPERIRE IL MATERIALE STESSO.

- (1) In questo senso sarebbe di grande interesse una approfondita ricognizione dentro l'iter dei processi politici per approntare l'identità dei soggetti politici che ~~si~~ via, via ritroveremo nel sociale come elementi direttamente o indirettamente interessati al controllo sociale.

PRIMO OLORONI
ottobre 1988 -